



TAVOLO DI LAVORO

Pascoli, Aree Aperte e altre storie

Premessa:

Praterie e aree aperte sono tra gli ambienti più ricchi di biodiversità; la loro conservazione è minacciata da un lato dall'abbandono delle attività zootecniche e agricole tradizionali, dall'altro da un eccessivo e/o sregolato carico di capi e dalla assenza di tecniche di gestione dei pascoli. Le conseguenze sono uno scarso o pessimo stato di conservazione degli habitat e quindi una scarsa sostenibilità delle attività pastorali.

Lo strumento migliore per la loro conservazione è quello di sostenere le aziende agricole montane, favorendo forme di economia sostenibile e presidio del territorio, tramite strumenti per favorire, migliorare e gestire correttamente attività sostenibili di pascolo.

Proposte:

E' prioritario dare rilievo alla formazione per l'avvio di nuove attività, tramite il proseguo della scuola per pastori realizzata dal progetto LIFE ShepForBio e la messa in rete tra le diverse scuole nazionali.

Oltre a questo è fondamentale creare un collegamento tra domanda e offerta in ambito pastorale, per mettere in rete le aziende agricole con le persone interessate ad un'occupazione nel settore agro-pastorale.

È importante affrontare il problema delle frodi nell'aggiudicazione dei contributi, dare rilievo ad aziende locali "piccole e sostenibili", sfavorire l'aggregazione di grandi superfici lavorando sulla creazione di bandi virtuosi, anche per dare risposta alla domanda di "accesso alla terra".

È determinante la pianificazione, favorendo la nascita di associazioni fondiarie nel caso di piccole proprietà frammentate, l'applicazione dei piani e la sorveglianza anche tramite innovazione tecnologica e coinvolgimento dei Carabinieri Forestali.

Esiste un problema di convivenza con i grandi carnivori, una questione culturale che genera uno scontro ideologico e polarizzato, spesso esacerbato dalla strumentalizzazione politica. Occorre favorire sensibilità diverse, giovani e positive sul tema e favorire l'applicazione delle buone pratiche esistenti.

L'aspetto sociale spesso è sottovalutato e spesso manca una figura di mediatore nella gestione dei conflitti, figura professionale spesso trascurata dalla maggior parte dei progetti.

Dal punto di vista delle infrastrutture occorre far fronte al problema dell'approvvigionamento idrico, tramite un censimento delle sorgenti e miglioramento dei punti di abbeverata per rendere i pascoli resilienti al cambiamento climatico.

Dal punto di vista della conservazione della biodiversità va data attenzione al giusto carico di pascolo e incentivata una gestione attenta a specie e habitat di interesse comunitario. È importante considerare anche le piccole aree aperte marginali, anche se di scarso interesse economico per il pascolo, come radure e chiarie in ambiente forestale, per una loro gestione e mantenimento con interventi attivi.

Vanno sviluppati i progetti di valorizzazione dei prodotti tramite Slow Food, per creare economia e valore aggiunto che è il presupposto per la sostenibilità economica delle aziende. Occorre inoltre riconoscere l'importanza degli aspetti zootecnici, e delle relative figure professionali, per garantire tale sostenibilità economica.

Va infine approfondito il tema dei crediti di carbonio, che prevedano il riconoscimento dei servizi ecosistemici forniti dalle aziende agricole e un riconoscimento economico del loro ruolo nella conservazione della biodiversità.